

# Applausi dei commercianti, Berlusconi fa il pieno Ma la «sorpresa» è Bonino

L'ex premier e Salvini giocano in casa, il capo di Leu in imbarazzo

**ROMA** Non c'è davvero niente di scontato in questa campagna elettorale se Emma Bonino riesce a strappare un'ovazione a una platea di commercianti dicendo, tra le altre ruvidezze, che tagliare subito le tasse è un'idea impraticabile.

E non c'è niente che possa essere lasciato al caso se i leader dei maggiori partiti, tra ieri e oggi, sfilano uno dopo l'altro nella sede di Confindustria, pronti a confrontarsi sulle 24 proposte messe a punto dall'associazione guidata da Carlo Sangalli. Solo Luigi Di Maio ha declinato all'ultimo momento, forse travolto dal caso dei rimborsi.

Certo, per Silvio Berlusconi, atteso per un'ora e mezzo e accolto con immutato entusiasmo, è sembrato un ritorno a casa. Prima scherza sul Milan, quindi, precisando di essere incandidabile, spiega che l'unico voto utile è al centro-destra perché gli altri non ne avranno mai abbastanza per governare. Renzi del resto «è al 21%». E Di Maio? Non ci si può fidare di uno dietro al quale si nasconde «il magistrato più spinto della sinistra italiana». Il suo premier *in pectore* resta Antonio Tajani, «amatissimo in Europa», alla guida di un governo di 20 persone, di cui 12 tecnici. Compreso Carlo Cottarelli per la *spending review*. Affermazio-

ne subito smentita da quest'ultimo che «per ora» nega ogni coinvolgimento. Per Berlusconi è l'occasione per precisare che con il condono edilizio una casa abusiva sarà abbattuta ma prima bisognerà trovare un'altra sistemazione a chi la abita, se indigente. Promette che 21 milioni di cause con le Agenzie delle Entrate verranno chiuse. Sul crac delle banche ha una propria tesi, ad esempio Mps è crollata per la crisi agraria che ha impedito la resa dei prestiti. L'intervento è lungo, con qualche gaffe, come quando dice di aver elevato le pensioni minime «a mille lire» o quando parla di abolizione dell'Irpeg anziché dell'Ires. Quando qualcuno gli sussurra che Pietro Grasso aspetta da mezz'ora, gli ruba ancora un minuto per un appello: «Dite ai vostri clienti di votarci».

Tocca al leader di Leu, che pare un po' intimidito dal confronto: «Non sono abituato agli show» vorrebbe dire, ma nell'agitazione gli viene «showroom». Grasso ce la mette tutta: sostiene che diminuire le disuguaglianze aumenta i consumi ma auspica la reintroduzione dell'articolo 18. Concede che le startup abbiano affitti agevolati ma boccia la flat tax, «roba da Paesi dell'Est» che farebbe crollare

lo Stato sociale. Conclude annunciando l'abolizione assoluta del contante, non proprio in linea con la platea.

Anche Emma Bonino di +Europa, non le manda a dire: «Non è il momento dello spendi e spandi», la Fornero non si tocca, i migranti sono una risorsa. Ma soprattutto le tasse si tagliano solo dopo aver ridotto il debito: è questione di credibilità. Così come è imprescindibile «non mollare la barca» dell'Europa. Infine un appello sui diritti civili: non sono «l'orpello di borghesi chic» ma «la base per una vita dignitosa». Ancora applausi. Che, a propria volta, il leader della Lega Matteo Salvini non ha bisogno di sollecitare: ha un feeling naturale con la platea. La asseconda dicendo di voler «rividere le liberalizzazioni» e ripristinare i voucher. La lusinga criticando la direttiva Bolkestein e puntando sulla tassa unica. La convince annunciando che toglierà ogni tetto al contante. «Mia madre mi ha detto di sorridere di più, sennò non vinco» scherza congedandosi.

Oggi si replica. Con Renzi, Lorenzin, Fitto e Meloni.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Berlusconi**  
Amici di  
Confcom-  
mercio,  
il vostro  
programma  
d'ora in poi  
è quello di  
Forza Italia  
e lo farò  
valere  
sul tavolo  
con gli  
alleati  
Dite ai  
vostri clienti  
di votarci



**Bonino**  
Le vostre  
proposte,  
anche  
quelle di  
aumento  
della spesa?  
Le capisco  
ma non  
condivido.  
Sistemare  
la spesa  
pubblica  
significa  
garantire  
le pensioni  
e il lavoro

**La parola****SPENDING  
REVIEW**

L'espressione inglese, letteralmente controllo della spesa, è una formula di cui si parla da quando i governi italiani hanno deciso di modificare gli interventi sulle uscite, passando dai tagli lineari ad un controllo sulle modalità della spesa dei ministeri e degli uffici pubblici. È stato anche istituito un commissario.